

entrare in una questione particolare sulla quale non siamo, oggi, chiamati a discutere.

Questa è una preghiera, che le rivolgo.

Imbriani. Signor presidente, anzi, Ella ha diritto di regolare la discussione; è il moderatore dell'assemblea. Ma, poichè il Governo ha presentato il disegno di legge pel regolamento della riscontrata, il quale fa parte integrale della legge, e anzi, secondo la legge, doveva esser presentato nel mese di dicembre, appunto perchè fosse votato prima che vada in esecuzione la legge (e vi sono le promesse formali del Governo di allora; vi sono promesse che impegnano); e poichè questa riscontrata può essere a danno immenso di alcune Banche, e può essere a vantaggio immenso della gran piovra, della Banca Nazionale, la quale sarebbe già in fallimento, se non avesse il privilegio della emissione della carta falsa; (*Ooh! ooh!*) così io veggo in tutto ciò un indirizzo di Governo, sul quale appunto richiamo l'attenzione...

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. È l'opposto: si differisce.

Imbriani. Si differisce; ma la legge l'applicate, con tutti i suoi bravi milioni di scorta (*Ilarità*).

Io, dunque, limiterò il mio dire. Finchè veggo, come capisaldi della politica del Governo, la triplice alleanza e questo andamento bancario pernicioso, non credo che si possa fermare il paese sullo sdrucchiolo rovinoso sul quale si trova.

Avrei anche bramata una parola di giustizia sociale, una di quelle parole che, partendo dal Governo, rispondono come l'eco alle speranze e ai dolori dei popoli. Questa parola non l'ho udita.

Ora, o signori, seguendo questa politica, noi andiamo diritti diritti al fallimento. Anzi ci siamo già arrivati. (*Oh! oh!*).

Certamente; poichè ogni cittadino che ha la sua piccola cambiale del Governo in tasca, e si presenta agli sportelli per reclamarne il pagamento, si sente opporre un rifiuto; un privato che ciò rifiutasse, dovrebbe dichiarare il suo fallimento.

Questi biglietti di Stato, sui quali è scritto, pagabile a vista in valuta metallica, il Governo che ha la forza li respinge, anche pel pagamento dei dazi, li respinge, anche pel pagamento dei vaglia internazionali!

Ma ciò, o signori, è la bancarotta; la quale si può considerare come già dichiarata.

Ora si cerchi di rimediare a ciò, perchè, o signori, dopo la bancarotta, vi sarà inevitabile la rivoluzione. (*Oh! oh! — Rumori*).

Signori, quello che dico lo sentite voi tutti, è nell'aria; forse venendo in questo ambiente, smarrite il sentimento del paese. Ma quando vi rientrate, tutti lo sentite, e lo deve sentire più di tutti il presidente del Consiglio.

Quei banchi divorano è vero; e, se ben rammento, Brofferio trent'anni fa lo ricordò; quei banchi hanno divorati tanti uomini, hanno divorato Gioberti, Balbo, Azeglio, hanno divorato Pinelli, hanno divorato Farini, ed ai nostri tempi ogni giorno assistiamo a questo continuo sfacelo degli uomini parlamentari appena toccano quei banchi. Non vorrei che questo sfacelo, il quale alle volte avviene per la pochezza d'animo o di coscienza di coloro i quali su quei banchi seggono, avvenisse altre volte perchè c'è un volere occulto, il quale si mette in contraddizione col sentimento della nazione. (*Bravo! all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. L'amico Imbriani ha promesso un mio discorso lungo, che io non farò, dopo che egli, che aveva promesso di parlar corto, ha invece parlato a lungo. (*Ilarità*).

Io ho seguito le dichiarazioni fatte dal Governo con un'attenzione mista di desideri e di ricordi. Io avrei voluto poter dire a me stesso, secondando una simpatia personale sopravvissuta a lotte asperime, che la nave d'Italia aveva finalmente ritrovato il pilota che la può trarre in porto dalla presente bufera. Intanto veniva ricordando fra me, in che modo e per quale serie di casi recenti, e sotto quali auspici non lieti, è uscito alla luce il Ministero che ora si presenta a noi.

Da questi banchi, ove siedono uomini a cui in quest'ora che non dirò, col presidente del Consiglio, la più triste (e qui forse anche io credo eccessiva la parola sua) ma certo è una delle più tristi che il paese abbia attraversato; uomini ai quali in quest'ora dolorosa pel paese, non ride altra ambizione che di essere interpreti fedeli dei dolori suoi; da questi banchi non potrebbe e non vorrebbe uscire parola, la quale aumenti di quest'ora o precipiti le difficoltà.

Il ministro ci chiede una tregua di Dio; tregue di Dio in nome di quella cara e santa